



### 3. MISURE VOLTE A PROIBIRE ED ABOLIRE LE PRATICHE TRADIZIONALI PREGIUDIZIEVOLI PER LA SALUTE DELLE PERSONE DI ETÀ MINORE: LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Con mutilazioni genitali femminili (MGF) s'intendono quelle procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altra lesione ai genitali femminili eseguita intenzionalmente e non per ragioni mediche<sup>16</sup>. Le MGF sono riconosciute da alcuni anni come una violazione dei diritti fondamentali, tra cui il diritto alla vita, alla parità di genere, alla non discriminazione e all'integrità fisica e mentale. In particolare, costituiscono una violazione dei diritti delle bambine e delle ragazze<sup>17</sup>, così come sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child* – CRC).

Le stime che dal 2010<sup>18</sup> al 2015 riferivano di un dato di 100-140 milioni, dal 2016<sup>19</sup> mostrano almeno **200 milioni** tra **donne e bambine** sottoposte a MGF nei 30 Paesi di **Africa e Asia** dove la pratica è più

concentrata; soltanto in tre di questi Paesi (Egitto, Etiopia, Indonesia) si concentrerebbe la metà delle donne stimate. Secondo tali dati sono vittime di mutilazioni circa **44 milioni di bambine e adolescenti con meno di 14 anni**, soprattutto bambine sotto i 5 anni<sup>20</sup>. In **Europa**, si stima siano 500.000 le donne vittime delle MGF e secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sarebbero a rischio 180.000 ragazze<sup>21</sup>. Riguardo **all'Italia**, dal 2008-2009 abbiamo stime<sup>22</sup> istituzionali provenienti dal Ministero della Salute e dal Dipartimento per le Pari Opportunità DPO)<sup>23</sup>. Nel 2011 una nuova stima fornita da un'associazione del Gruppo CRC<sup>24</sup> mostra 7.727 bambine a rischio<sup>25</sup>, di cui quasi il 70% fra i tre e i dieci anni. L'ultimo dato fornito dal Governo è quello contenuto nel Documento d'Intesa Stato-Regioni del 6 dicembre 2012<sup>26</sup>: 48.915 la stima delle donne under 18 provenienti dai Paesi in cui si eseguono MGF e che risultano essere soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2012 (Fonte ISTAT).

Sono datate 2012<sup>27</sup> e 2014<sup>28</sup> le **Risoluzioni UE** a favore della lotta alle mutilazioni genitali femminili. **A livello**

<sup>16</sup> World Health Organisation, Fact sheet n. 241, "Female genital mutilation", aggiornamento febbraio 2017:

<http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs241/en/>.

<sup>17</sup> Comunicazione della Commissione Europea del 25/11/2013 dal titolo: "Verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili", COM (2013) 833 final (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2013:0833:FIN:IT:PDF>).

<sup>18</sup> World Health Organisation, Eliminating Female Genital Mutilation. An Interagency Statement, 2008.

<sup>19</sup> Rapporto UNICEF, Female Genital Mutilation/Cutting: A Global Concern, febbraio 2016.

<sup>20</sup> <http://www.unicef.it/doc/6666/mutilazioni-genitali-200-milioni-di-donne-ferite-per-sempre.htm>. Le stime riportano una cifra di 70 milioni superiore, rispetto a quelle dell'analogo rapporto UNICEF del 2015 (su dati 2014); una differenza dovuta in parte alla crescita demografica, ma soprattutto ai dati più aggiornati e affidabili forniti dagli Stati coinvolti.

<sup>21</sup> Risoluzione PE del 14/06/2012:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2012-0261&language=IT&ring=P7-RC-2012-0304>.

<sup>22</sup> Dati Ministero della Salute (2008): 3944 bambine a rischio; dati Dipartimento per le Pari Opportunità (2009): 1100 bambine a rischio.

<sup>23</sup> 5° Rapporto CRC,

[http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/5o\\_Rapporto\\_di\\_aggiornamento\\_Gruppo\\_CRC.pdf](http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/5o_Rapporto_di_aggiornamento_Gruppo_CRC.pdf), pag. 45

<sup>24</sup> La stima è di Fondazione L'Albero della Vita, prodotta nel 2011 per la pubblicazione Il Diritto di Essere Bambine, curata con l'Associazione Nosotras e Fondazione Patrizio Paoletti.

<sup>25</sup> Al dato originario fornito dal MIUR di 25.203 bambine e ragazze, provenienti da Paesi a rischio MGF e iscritte nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2010-2011, è stato applicato lo stesso tasso di diffusione delle pratiche MGF che si riscontra in patria (11.038 minori) e poi sottratto lo scarto generazionale medio del 30%, giungendo così alla stima di 7.727 bambine a rischio.

<sup>26</sup> Intesa per la promozione di interventi contro le mutilazioni genitali femminili: <http://www.pariopportunita.gov.it/mutilazioni-genitali-e-matrimoni-forzati/intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili/>. Il dato sembra lontano dalla stima del 2011 de L'Albero della Vita ma, se sottoposto all'applicazione del tasso di diffusione delle pratiche MGF che si riscontra in patria e allo scarto generazionale medio, le stime si sintonizzano.

<sup>27</sup> Risoluzione PE del 14/06/2012:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2012-0261&language=IT&ring=P7-RC-2012-0304>.

<sup>28</sup> Risoluzione PE del 06/02/2014:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2014-0105+0+DOC+XML+V0//IT>, sulla Comunicazione della Commissione COM (2013) citata in precedenza.



**internazionale** è del dicembre 2012 la Risoluzione ONU di messa al bando universale delle MGF, frutto del decennale impegno dell'Italia come interlocutore privilegiato dei Paesi africani. Nel 2015, l'eliminazione delle MGF è stata inclusa fra gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** che dovranno essere raggiunti entro il 2030<sup>29</sup>. Negli ultimi anni l'Unione Europea ha attivato importanti e rilevanti linee di finanziamento e ha permesso di realizzare anche in Italia alcuni progetti di prevenzione<sup>30</sup>.

Sul fronte **giuridico**, l'Italia ha segnato alcune tappe significative: oltre all'adozione della Legge specifica n. 7/2006<sup>31</sup>, segnaliamo la ratifica dei due Convenzioni del Consiglio d'Europa ("Convenzione di Istanbul"<sup>32</sup> e "Convenzione di Lanzarote"<sup>33</sup>) e la Legge n. 119<sup>34</sup> del 2013 contro il femminicidio. Si segnala inoltre il Decreto legislativo del 18 agosto 2015<sup>35</sup> – in attuazione della Direttiva 2013/33/ UE nonché della Direttiva 2013/32/UE, che nell'articolo 17 menziona categorie vulnerabili quali i minorenni, anche non accompagnati, e le vittime di MGF.

Riguardo alle politiche nazionali di prevenzione e contrasto delle mutilazioni genitali femminili si ricordi l'Intesa<sup>36</sup> siglata

tra Stato e Regioni nel dicembre 2012, nell'ambito del secondo Piano programmatico nazionale del 2011, come riportato nell'ultimo Rapporto italiano al Comitato ONU<sup>37</sup>. All'interno dell'Intesa, il DPO ha un ruolo di coordinamento<sup>38</sup> senza più l'apporto della Commissione per la prevenzione e il contrasto delle mutilazioni genitali femminili<sup>39</sup>. Negli ultimi anni l'Intesa ha rappresentato la strategia di lavoro nazionale e regionale in materia di lotta alle MGF, anche dal punto di vista delle under 18. Le Regioni che hanno aderito sviluppando attività progettuali sul proprio territorio<sup>40</sup> sono state tredici<sup>41</sup>. Le convenzioni sono state stipulate in prevalenza nel 2013 e i progetti, della durata di diciotto mesi, sono stati attivati con tempistiche diverse. Ad agosto 2017 nove Regioni hanno portato a termine i progetti (Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), mentre quattro non hanno ancora completato le attività progettuali (Campania, Liguria, Lombardia e Molise)<sup>42</sup>. Una valutazione dell'intera iniziativa è ancora da realizzarsi. È in ricostituzione da luglio 2017 il Comitato Tecnico previsto dall'Intesa, al fine di indire una riunione plenaria volta alla valutazione degli esiti

<sup>29</sup> <http://www.unicef.it/doc/6666/mutilazioni-genitali-200-milioni-di-donne-ferite-per-sempre.htm>. Gli obiettivi inerenti la lotta alle MGF sono il n. 5 – promozione uguaglianza di genere – e il n. 3 – miglioramento salute materna.

<sup>30</sup> Si segnala tra gli altri CHAT – Changing Attitude Against Genital Mutilation in Europe, <http://www.chatagainstfgm.eu/>, coordinato da un membro del gruppo CRC – Fondazione L'Albero della Vita – in rete con organizzazioni europee.

<sup>31</sup> Legge n. 7 del 9 gennaio 2006 (pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 18 gennaio 2006):

"Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile".

<sup>32</sup> La Convenzione di Istanbul all'art. 38 impone l'introduzione di misure penali per punire le pratiche di MGF; all'art. 57 prevede il diritto all'assistenza legale e al patrocinio a spese dello Stato anche per le vittime di MGF.

<sup>33</sup> La Convenzione di Lanzarote riguarda la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale: <http://www.camera.it/Camera/browse/561?appro=517&Legge+172%2F2012+-+Ratifica+della+Convenzione+di+Lanzarote>.

<sup>34</sup> La Legge 119 del 2013 prevede l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato della persona offesa dal reato e la concessione del permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza: [http://www.tuttocamere.it/files/Archivio/2013\\_119.pdf](http://www.tuttocamere.it/files/Archivio/2013_119.pdf).

<sup>35</sup> G.U. n. 14 del 15/09/2015: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg>.

<sup>36</sup> Intesa per la promozione di interventi contro le mutilazioni genitali femminili, scaricabile dal portale del DPO: <http://www.pariopportunita.gov.it/mutilazioni-genitali-e-matrimoni-forzati/intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili/>. Le finalità sono state approfondite dal Rapporto 2014: [http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/5o\\_Rapporto\\_di\\_aggiornamento\\_Gruppo\\_CRC.pdf](http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/5o_Rapporto_di_aggiornamento_Gruppo_CRC.pdf), pag. 45.

<sup>37</sup> V e VI Rapporto (del Governo Italiano) al Comitato ONU sui Diritti del fanciullo, periodo di riferimento 2008-2016, 25, b) Measures to eliminate all forms of harmful practices.

<sup>38</sup> Legge 23 agosto 1988, n. 400, recante la "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri", e articolo 2 della Legge 7/2006.

<sup>39</sup> Decreto legge n. 95 del 6 luglio 2012, "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", articolo 12, comma 20

<sup>40</sup> Tre milioni di euro complessivi. Si veda il testo di Intesa di cui si riferisce sopra.

<sup>41</sup> Documento di aggiornamento del DPO al Gruppo CRC del marzo 2015.

<sup>42</sup> Documento di aggiornamento del DPO al Gruppo CRC dell'agosto 2017.



dei progetti realizzati<sup>43</sup>. Il DPO ha inoltre reso disponibili risorse pari a 10 milioni di euro, per promuovere, attraverso uno specifico bando pubblico del 24 luglio 2017, l'attuazione di interventi progettuali riconducibili a diverse linee di intervento, tra cui anche progetti per le donne rifugiate vittime di violenza e di pratiche lesive<sup>44</sup>.

Negli anni 2011-2016 si è assistito a un investimento significativo da parte delle istituzioni nazionali e a una buona proattività regionale nell'impiegare gli investimenti per la lotta alle MGF: 13 Regioni hanno utilizzato gli investimenti dell'Intesa prevalentemente per la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore, per rendere più efficaci le iniziative progettuali<sup>45</sup>. 83

Tuttavia, alcune attuazioni sono ancora in corso e le conclusioni dell'intera iniziativa non sono dunque disponibili; si auspica di portare evidenza degli esiti dell'Intesa nel prossimo Rapporto e di conoscere le future politiche di investimento per la prevenzione e la lotta alle MGF, con particolare riferimento alle under 18. Si evidenzia infine che in merito alla raccolta dati sulle donne di età minore a rischio o mutilate, menzionata nelle raccomandazioni dei precedenti Rapporti, la rilevazione è stata considerata nell'ambito della istituenda Banca Dati nazionale sulla violenza di genere, per la cui realizzazione il DPO ha stipulato un accordo con l'ISTAT il 21 marzo 2017, per la durata di un triennio<sup>46</sup>.

Pertanto il Gruppo CRC rinnova le prime due raccomandazioni e perfeziona la terza:

1. Alle Regioni e al Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) di realizzare una dettagliata valutazione finale dei progetti regionali in ambito Intesa, al fine di fissare e capitalizzare i buoni esiti e di evidenziare le aree da colmare come apprendimento per le attività future; in particolare, di orientare la valutazione da un punto di vista della tutela delle bambine e delle ragazze e della prevenzione della pratica MGF come da raccomandazioni del precedente Rapporto, ricordate nella presente edizione;
2. Al Dipartimento per le Pari Opportunità di dare continuità agli investimenti alle Regioni finalizzati alla costruzione di percorsi virtuosi di prevenzione e contrasto delle MGF, in un approccio di tutela delle bambine e delle ragazze a rischio;
3. Al Dipartimento per le Pari Opportunità di avviare da subito, nell'ambito dell'istituenda Banca Dati nazionale sulla violenza di genere, un focus specifico finalizzato a una migliore conoscenza delle donne di età minore a rischio o mutilate, condizione necessaria per un intervento più efficace, al fine di condividere tale conoscenza ad ampio livello con il mondo delle organizzazioni che si dedicano alle MGF.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ibidem*, <http://www.pariopportunita.gov.it/notizie/20072017-violenza-di-genere-pubblicato-il-nuovo-bando-da-10-milioni-di-euro-per-il-finanziamento-di-progetti-per-la-prevenzione-e-il-contrasto-del-fenomeno/>.

<sup>45</sup> Documento di aggiornamento inviato dal DPO al Gruppo CRC nel marzo 2014.

<sup>46</sup> Documento di aggiornamento del DPO al Gruppo CRC dell'agosto 2017.